



Tempi di crisi

Tutto poteva immaginare il signor Sarkozy tranne che, mentre con Angela Merkel, studiava se e come salvare la Grecia, Moody's preparava l'attacco alla Francia. E così martedì 18 ottobre l'Agenzia ha annunciato che nei prossimi tre mesi valuterà la possibilità di rivedere le prospettive del rating sovrano della Francia, che al momento è "stabile". "Nel corso dei prossimi tre mesi - ha detto Moody's in una nota - terrà sotto osservazione la prospettiva "stabile" del rating sul debito alla luce dei progressi compiuti dal governo" per attuare le misure annunciate per ridurre il deficit di bilancio.

Nella stessa giornata - forse per non essere da meno, cioè per essere citata da stampa, TV e radio - Standard and Poor's tagliava il rating di ben 24 banche e istituzioni finanziarie italiane a causa dei rischi sull'economia e il debito sovrano. Fra le 24 banche vi sono Mps, Ubi e Banco Popolare. Confermati, invece, i rating di 19 banche fra cui Intesa Sanpaolo e UniCredit. E non è tutto. Perché subito dopo Woody ha abbassato il rating sul debito spagnolo di due gradini portandolo ad A1 dal precedente AA2. La decisione è stata comunicata nella notte. Secondo Woody, la crescita del Pil spagnolo nel 2012 sarà solo dell'1% "rendendo ancora più diffi-

cile la realizzazione degli obiettivi di budget". Possiamo fermarci qui? No. Il 20 ottobre Standard & Poor's ha tagliato il rating della Slovenia di un gradino ad AA- da AA con Outlook stabile, spiegando che "i conti pubblici del Paese sono peggiorati dal 2008 con l'inizio della crisi finanziaria e il governo slove-



no finora non ha ancora presentato un piano di consolidamento credibile". Il mese scorso Fitch e Moody's avevano abbassato il giudizio sulla Slovenia dopo la caduta del governo del premier Borut Pahor. Come si vede i tagli arrivano come le ciliegie una tira l'altra.

Perché quest'anno, nella mia nota per Top Sprint, ho deciso di tornare sul tema Agenzie di Rating? Perché sono sempre più convinto che di queste si possa benissimo fare

a meno. Certo nessuno ha la dabbenaggine di sostenere che la crisi mondiale sia inesistente. Nessuno ha la dabbenaggine di sostenere che il debito dei paesi europei sia stato inventato.

Scrivevo su La Sicilia lo scorso 21 settembre che in una notte di fine estate (in Italia) Standard & Poor's



(negli Stati Uniti) decideva di tagliare il rating sulle capacità dello Stato italiano di far fronte all'elevatissimo debito pubblico.

Moody's aveva "graziato" l'Italia concedendo e concedendosi un altro mese prima di dare un giudizio che poteva risultare anche pesante. E così fu. Il 6 ottobre, dopo meno di un mese, anche i signori di Moody's abbassarono il rating italiano di tre gradini a A2, pareggiando - si fa per dire - il conto.

Ma la partita poteva chiudersi solo tra S&P e Moody's? No di certo. E così il 20 ottobre arriva la terza agenzia, Fitch, secondo cui le prospettive di rating per le principali banche italiane sono negative. Nel rapporto l'agenzia tira le somme delle recenti iniziative sul rating sovrano e sul merito di credito dei principali istituti di credito della Penisola. Le prospettive per le cinque big del credito sono "significativamente peggiorate", scrivono gli analisti di Fitch, sottolineando che l'incertezza sulla soluzione della crisi dell'area euro comporta significativi rischi per le banche italiane, i cui costi di funding sono collega-

